

stente dalla Messa.¹ In quello stesso tempo, egli fece porre nel nuovo indice un volume della grande opera polemica di Bellarmino ma si riuscì a farne differire la pubblicazione; dopo la morte del papa il nome di Bellarmino fu di nuovo cancellato.²

Non ostante la sua irritazione parve, che Sisto V volesse tener fermo alla sua promessa, di non cambiare l'istituto della Compagnia di Gesù, d'altra parte egli avrà considerato come un affare di onore, di non mandare a vuoto del tutto l'esame delle costituzioni cui oramai si era accinto. Egli quindi pensò per ora d'insistere nel cambiamento del nome per lui irritante di « Compagnia di Gesù »; la pura soppressione di un nome non pareva a lui un cambiamento sostanziale. I cardinali Santori e Castagna dovettero comunicare al generale Aquaviva la volontà del papa; se l'Ordine si sottometteva in questo punto, vi era speranza, che il papa rinunzierebbe ad ulteriori riforme.³ Il cambiamento non doveva avvenire con una bolla pontificia ma con un decreto del generale, poichè il papa aveva promesso ai principi del nord, che egli stesso avrebbe cambiato in nulla la regola dell'Ordine. Il nome Gesuiti poteva essere adoperato anche in seguito.⁴

Aquaviva tracciò il decreto, che a mezzo di Santori fu presentato al papa. Per esaminarlo più minutamente Sisto V lo fece mettere sul suo scrittoio, ed ivi ancora giaceva, quando un'improvvisa morte pose fine alla sua vita e nessuno più pensò ad eseguirlo.⁵

Sisto V dette prova del suo interessamento per le missioni fin dal principio del suo pontificato, con il favore che dimostrò verso la missione giapponese dimorante ancora in Roma. Non ostante la sua parsimonia, aumentava da 4000 scudi a 6000, come si è menzionato, il sussidio annuo già versato da Gregorio XIII per il Collegio dei Gesuiti nel Giappone. Tale aumento doveva durare anche in seguito finchè si fosse provveduto altrimenti all'istituto. Per le chiese del Giappone egli assegnò preziosi arredi sacri e reliquie. Per dare ancora agli inviati un altro segno della sua grazia, li creò, celebrando la cerimonia egli stesso, cavalieri dello sperone d'oro. Il popolo romano dette agli inviati la cittadinanza onoraria. Nell'udienza di commiato consegnò loro il breve pontificio per i re del Giappone e lettere commendatizie per il viaggio. Onde potessero sostenere le spese del viaggio as-

¹ ASTRÀIN 470 s.

² Vedi HILGERS, *Index* 12 s.

³ ASTRÀIN 471. Il * *Diarium audientiarum* di SANTORI riferisce sotto la data del 7 giugno 1590: Della correzione delle Regole di Giesuiti; la risoluzione presa, che si facciano di nuovo e che vuole vedere lui le confirmazioni. Archivio segreto pontificio LII, 19.

⁴ ASTRÀIN 472.

⁵ *Ibid.*